

Movimento Wahhabita

Muhammad Ibn 'Abd al-Wahhab, n. 1703 nel Najd (Penisola Araba)

Riprende il pensiero di Ibn Taymiyya (sec. XIV), ritiene che l'Islam dovesse tornare alle proprie origini per affrontare la crisi



- Autore del Libro dell'unità divina, (tawhid) sottolinea l'inflessibile monoteismo islamico.
- Come Ibn Taymiyya si scaglia contro i sufi (che fomentano la devozione popolare, culto delle tombe dei santi) e contro gli sciiti
- Accolto da Muhammad Ibn Sa'ud emiro nel Najd,
- 1744 sodalizio, alleanza tra i due, il pensiero wahhabita alla base dei Sauditi
- Il principato Saudita poi Regno saudita si ispira al wahhabismo (mitigato)

La nahda

Risveglio, Risorgimento, rinascita o rinascimento, sono i termini per indicare il processo letterario e culturale prodottosi fra la seconda metà del sec. XIX e XX.

Periodo storico che coincide con l'indebolimento dell'impero ottomano e la crescita dell'influenza europea

La nahda oltre a un periodo storico indica anche un determinato concetto di modernità

Fattori che hanno contribuito

- La stampa (prima stamperia importata nel 1798 da Napoleone in Egitto, apre a Bulaq) ha facilitato la diffusione dei giornali, fondamentale mezzo espressivo, non solo politico ma anche letterario (vengono pubblicati racconti brevi)
- La stampa ha inoltre incoraggiato le:
- Traduzioni di opere occidentali, alcuni sono dei riadattamenti.
- Le Università (Cairo 1908), sorte con il contributo dell'Occidente (vi insegnano molti professori italiani)

- Islah riforma
- Salafiyya ritorno agli antichi pii (salaf)
- Riformare le strutture tradizionali dell'Islam
- Rigenerare l'Islam in funzione di una rigenerazione sociale e materiale della società attraverso un ritorno alle fonti, all'autenticità.
- Eliminazione delle innovazioni (visite alle tombe ecc,)

Jamal al-Din al-Afghani

- Jamal al-Din al-Afghani (1839-97), di origini incerte afghano? Persiano? Sciita?
- Viaggia molto India, Istanbul, Persia, Londra
- Cairo, qui diventa la guida di un gruppo di studiosi di al-Azhar (teologia, giurisprudenza, misticismo, filosofia)
- ebbe influenza sulla vita egiziana, spinge i suoi discepoli a scrivere e ad avere un ruolo nella società per instillare la coscienza di una unità di tutti i musulmani. Khedive Isma'il lo esilia in India (sotto egida britannica)
- 1884 Parigi dove si incontra con Muhammad 'Abduh e organizzano una società segreta che lavorasse per l'unità e la riforma dell'Islam

Nondimeno Afghānī soffriva di questa sua ambiguità. Dalla prigione di Kabul egli scrisse in un testo datato 30 ottobre 1868:

Dio solo conosce i segreti dei cuori. Che essi sappiano, quelli che mi sono più cari del mio proprio essere. Il popolo inglese mi prende per un russo. I musulmani mi credono cristiano. I sunniti mi chiamano sciita. Alcuni discepoli dei quattro grandi califfi mi credono wahhabita. Alcuni adepti degli imām mi considerano bahai. Sono qualificato come materialista dai deisti, come corrotto dai casti, come ignorante oscurantista da molti sapienti, e come ateo dai fedeli credenti; né il pagano mi chiama a sé, né il musulmano mi considera dei suoi. La moschea mi rifiuta, il tempio mi rigetta. Sono perplesso, non so più con chi legarmi, né contro di chi lottare. La rinuncia agli uni esige l'adesione agli altri. L'approvazione di una comunità necessita il rifiuto dell'altra. Nessuna uscita da cui possa scappare, nessun rifugio affinché possa combatterli. Seduto nella Bala Hessar di Kabul, le mani legate e la gamba rotta, io aspetto di vedere ciò che degnerà svelarmi la tenda dell'ignoto e la sorte che mi riserverà questo mondo malvagio (cit. in Pakdaman, 1969, p. 313).

- *al-Urwa al-wuthqa* lo stretto legame, periodico, dove analizzano il ruolo delle grandi potenze nel mondo musulmano, in particolare della Gran Bretagna in Egitto e Sudan,
- La debolezza dell'Islam e la necessità di una riforma (riaprire ijtihad, interpretazione e limitare l'imitazione, taqlid)
- Afghani e la controversia con Ernest Renan
- Per Renan: «L'islamisme, en réalité, a donc toujours persécuté la science et la philosophie. Il a fini par les étouffer»
- e qui distingue, en effet, essentiellement le musulman, c'est la haine de la science, c'est la persuasion que la recherche est inutile, frivole, presque impie : la science de la nature, parce qu'elle est une concurrence faite à Dieu

- Si è battuto per difendere i paesi musulmani dall'espansione coloniale
- Islam come civiltà
- L'unità, attraverso la solidarietà e il senso di responsabilità reciproca

Abd al-Raḥmān al-Kawakibī

- ‘Abd al-Raḥmān al-Kawakibī (1854-1902) di Aleppo famiglia di notabili
- 1899 Cairo, si unisce ai riformisti della rivista *al-Manar* (faro) dove pubblica *Umm al-Qura* La madre delle città
- atti di una conferenza, che descrive un consesso del tutto immaginario.
- Alcuni intellettuali del mondo islamico si riuniscono a Mecca per esaminare le cause della decadenza (malattia), diffusa in tutto il mondo islamico, così da poter identificare anche i rimedi (cura).

- Diviso in 12 sessioni-capitoli, le prime incentrate sulle cause del ritardo,
- Kawakibi (sotto le spoglie del segretario Sayyid al-Furat) esprime le diverse posizioni diffuse all'epoca, attraverso i vari interventi che si succedono nel corso delle sedute
- Critica nei confronti del potere non solo politico ma anche religioso
- *Umm al-Qura* è vietata dalle autorità ottomane
- Kawakibi mette in guardia dal torpore diffuso nelle società musulmane, che definisce come una malattia, cui è facile abituarsi, ma esorta a curarla, poiché la nazione non è morta come molti vorrebbero far credere, e addita l'esempio di altre popolazioni, che dalle loro debolezze si sono risollevate: i romani, i greci, gli americani, gli italiani, i giapponesi

- La mancanza di libertà ha condotto alla decadenza e al torpore della umma.
- Kawakibi reintroduce il concetto di consultazione, *shura*, che rappresenta una garanzia contro la tirannia e l'ingiustizia
- Nell'Hijaz, la regione della penisola araba, Kawakibi teorizza l'idea di un califfo arabo, che abbia però un potere esclusivamente religioso su tutti i musulmani e politico solo nella regione, dove governerebbe con la pratica della *shura*
- il califfato, secondo Kawakibi, ha visto coincidere l'amministrazione religiosa con quella dell'autorità politica, solo nel periodo dei califfi rashidun, e dunque "la religione è una cosa e la sovranità un'altra".

- La soluzione prospettata da Kawakibi, sebbene ispirata da un'opera occidentale *The future of Islam* di W.S. Blunt
- e frutto di una situazione storica contingente, la decadenza ottomana, che l'aleppino considera una delle cause del ritardo dell'Islam,
- pone l'attenzione sulla questione della divisione dei poteri nell'Islam (religioso e politico)

- Altra opera: *Caratteri della tirannide e danni dell'asservimento opera sul despotismo*
- Kawakibi si ispira a V. Alfieri e a W. Blunt